



Prot. 4510 del 03.04.08

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo del 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'art. 17, comma 3, lett. d);

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di attribuzione dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, al dott. Gino Famiglietti (nota 20 dicembre 2007, n. 26837 del Capo di Gabinetto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali);

VISTA la nota del Ministro per i Beni e le Attività Culturali n. 27024 del 27 dicembre 2007 con la quale si incarica il dott. Gino Famiglietti di seguire le attività ordinarie della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia come individuate nel Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica n. 4092 del 24 gennaio 2008 con la quale si comunica al dott. Gino Famiglietti l'avvenuta sottoscrizione del decreto di attribuzione dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;

VISTE le note n. 11159, 11160 e 11161 del 12 ottobre 2007 con le quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia ha notificato ai proprietari dell'immobile denominato "Palazzo Salvadego" e sito in Comune di BRESCIA ed al Comune di BRESCIA l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-artistico particolarmente importante;

Vista la nota n. 11148 del 12 ottobre 2007, pervenuta in data 25 ottobre 2007 prot. n. 15078, con la quale la medesima Soprintendenza ha comunicato a questo Ufficio l'attivazione del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale dell'immobile come meglio precisato nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse culturale dell'immobile citato, ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 del DLgs 42/2004, per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

RITENUTO

che l'immobile denominato

"Palazzo Salvadego"

provincia di BRESCIA



comune di BRESCIA
sito in piazza Martiri di Belfiore, n. 3;

distinto catastalmente al NCTR:

foglio 121

particella 92 sub. 1, sub. 2, sub. 3, sub. 4, sub. 5, sub. 6, sub. 7, sub. 8, sub. 9, sub. 10, sub. 11, sub. 12, sub. 13, sub. 14, sub. 15, sub. 16, sub. 17, sub. 18, sub. 19, sub. 20, sub. 21, sub. 22 e particella 93 corrispondente al NCEU Foglio 6, particella 1259 sub 4;

confinante con:

foglio 121, tratto strada comunale denominata via Solone Reccagni, particelle 88, 90, 94, 96, tratto di strada comunale denominata via Pontida, piazza Martiri di Belfiore,

come da allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) e dell'art. 13 del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica;

DECRETA

il bene denominato "Palazzo Salvadego" sito in Comune di BRESCIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di BRESCIA.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 03 APR. 2008

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Gino Famiglietti)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio
per le Province di Brescia Cremona Mantova

* * *

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
inerente gli immobili siti nel Comune di Brescia (BS),
facenti parte del *Palazzo di proprietà Salvadego*,
ubicati in Piazza Martiri di Belfiore n° 3.

Il palazzo di notevoli dimensioni è situato all'interno del nucleo antico, in posizione centrale, a poca distanza dal tratto in lieve pendenza, denominato *salita della Memoria*, posto sul lato sud del colle Cidneo, che immette nella galleria Tito Speri.

La piazza su cui si affaccia, dedicata ai Martiri di Belfiore, è delimitata sul lato ovest dall'insieme di edifici pubblici facenti parte del Broletto, a cui si accede attraverso un portale del XVII secolo, nonché dai resti dell'antico tracciato descritto dalle mura interne che racchiudevano la *cittadella nuova* (quadra di Santo Stefano) realizzata durante il dominio dei Visconti tra il 1339 ed il 1426 ⁽¹⁾.

La documentazione catastale originaria, presente presso l'Archivio di Stato di Brescia, risalente al periodo Napoleonico, datata 1816, costituita dalle mappe catastali e relativo sommario (Brescia città sez.4, detta del Duomo), individua gli ambiti occupati dall'attuale palazzo e relativo giardino, riportando informazioni sintetiche di natura giuridico patrimoniale, sui lotti parcellari.

In particolare le particelle n° 25 e 27, nella denominazione della loro qualità, vengono definite, casa parte di propria abitazione e parte d'affitto con giardino, individuate in Vicolo Fratellanza, appartenenti all'epoca a Bonomi Antonio quondam Giuseppe.

Nel raffronto tra la mappa napoleonica (1816) e quella austriaca (1852), l'estensione planimetrica dell'edificio è modificata, così da evidenziare che molto probabilmente la parte del palazzo che attualmente confina in angolo, con Via Solone Reccagni, venne realizzata come ampliamento nei primi decenni dell'ottocento.

L'edificio contraddistinto anche per un'articolata distribuzione dei volumi, chiude sul lato ovest l'intero isolato delimitato dalle Vie Pontida, Solone Reccagni e Gabriele Rosa.

⁽¹⁾ " Delimitata da mura all'interno della città, collegava per motivi strategici il Castello con il Forte della Garzetta, costruito in corrispondenza dell'attuale piazza Zanardelli. Era dotata di porte che potevano dividere la città in due parti non comunicanti, e proteggeva i centri del potere civile e religiosi. Le mura di difesa, vennero col tempo trasformate in abitazioni (Via Zanardelli, Via X giornate)" - tratto da Brescia Moderna - La cittadella possedeva tre sole uscite verso le restanti parti della città, ad est la porta di S.Stefano, posizionata tra il Broletto e S.Pietro de Dom, ad ovest la Porta Bruciata e Paganora.

Le sue origini risalirebbero attorno alla fine del settecento, e stilisticamente appartiene al periodo neoclassico.

La composizione delle facciate, estremamente pulite e lineari, si sviluppa attraverso un'ordinata sequenza di aperture distribuite su tre livelli.

L'apparato decorativo che le distingue, in particolare per il piano nobile, è limitato all'utilizzo di elementi di rifinitura, consistenti in modanature leggermente aggettanti, disegnate secondo linee di ispirazione classica.

Ulteriori elementi decorativi, in senso orizzontale, sono costituiti dalla linea modanata di marcapiano, e dal cornicione dentellato.

Il portale d'ingresso, realizzato in marmo di botticino, divide simmetricamente la facciata principale, ed è sormontato oltre l'arco a tutto sesto, da un balcone sorretto da due mensoloni sporgenti dalle paraste laterali.

Il cono ottico che ne segue costituito dall'androne ed un porticato, come galleria prospettica, conduce attraverso un giardino ad una fontana posta sul lato est della proprietà. Fontana inserita in una nicchia, il cui fondo in rocaille (imitazione dell'elemento naturale delle rocce), recupera una parte dell'intendimento estetico nella decorazione dei giardini, sorto in Francia e poi diffusosi nel resto d'Europa nel XVII secolo.

Internamente sul lato sud, si apre una piccola corte delimitata da un porticato a tre archi ribassati policentrici, sostenuti da colonne in stile tuscanico, e racchiusa per il verso che confina con Via Pontida, da un muro nella cui parte centrale è presente una fontana che raffigura al di sopra di un piedistallo un giovane adolescente (efebo) con atteggiamento pudico.

La scultura (pensierosa/sognante), nella sua configurazione sembra distaccarsi dal gusto neoclassico, e appare più vicina ad un periodo storico proprio degli ultimi decenni dell'ottocento.⁽²⁾

Viene riproposto il tema dello spazio racchiuso, la suggestione del giardino, della piccola corte porticata (tipicamente lombarda) che consente di movimentare e orientare il fabbricato secondo la migliore esposizione al sole, e di riservare a suo interno il privilegio di una discreta intimità.

Degno di nota, un ambiente posto al piano terra riccamente decorato nelle pareti e nel soffitto, attraverso la riproposizione in stile rococò, di elaborate pitture murali inserite in un armoniosa combinazione di tonalità chiare e del rosa all'interno di profili dorati. Pregevoli le decorazioni a parete su supporto in carta realizzate con la tecnica del papiers-peints⁽³⁾, all'interno di una saletta al piano primo, che descrivono con tonalità monocrome, una serie di vedute paesaggistiche, stese utilizzando una tempera acquerellata.

L'insieme degli immobili costituisce per le originali caratteristiche, un elemento significativo nella serie di architetture classificabili tipologicamente come palazzo d'epoca di stile neoclassico, risalente alla fine del XVIII secolo, presenti sul territorio bresciano,

⁽²⁾ Dal 1880 l'estetismo/decadentismo, si sviluppa all'interno di un sentimento che in opposizione al naturalismo, privilegia e trae ispirazione nell'eleganza intellettuale e nella raffinatezza, dove la ricerca dei valori estetici, in particolare il culto del bello, vengono posti al vertice della condizione spirituale.

Un ideale di bellezza che esplora anche l'aspetto dell'irrazionale del subconscio, ed evoca i misteri dell'oriente e della sensualità. L'ultimo decennio è caratterizzato dalla corrente del simbolismo o psicologismo, ulteriore reazione al naturalismo come tendenza ad indagare la personalità, le zone d'ombra dell'anima, una nascente necessità di *introspicère-guadare dentro*, un tentativo di voler conoscere e rappresentare tramite analogie simboliche, il mondo mistico ed irrazionale della suggestione fantastica, dei sogni.

⁽³⁾ I papiers-peints, in uso agli inizi dell'ottocento, si configurano come decorazioni pittoriche, dipinte con tempere acquerellate, realizzate per lo più su supporto cartaceo, anche attraverso l'ausilio di cliché in legno (in limitate tirature).

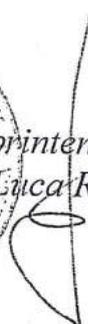
contraddistinto nel caso specifico dalla pregevole qualità della composizione architettonica, e da alcuni elementi dell'apparato decorativo.
Necessita pertanto assicurazione di tutela, attraverso una specifica dichiarazione, nel riconoscimento dell'interesse culturale.

3 APR. 2008

F.A.B.



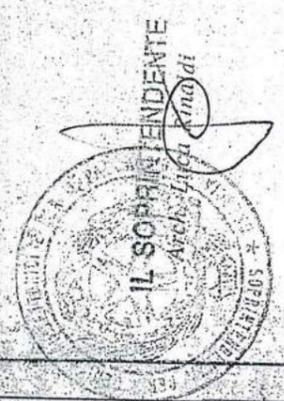
Il Soprintendente
Arch. Luca Rinaldi



IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA
(dott. Gino Famiglietti)

Gino Famiglietti





IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA
(dott. Gino Famiglini)

Gino Famiglini

3 APR. 2008

